



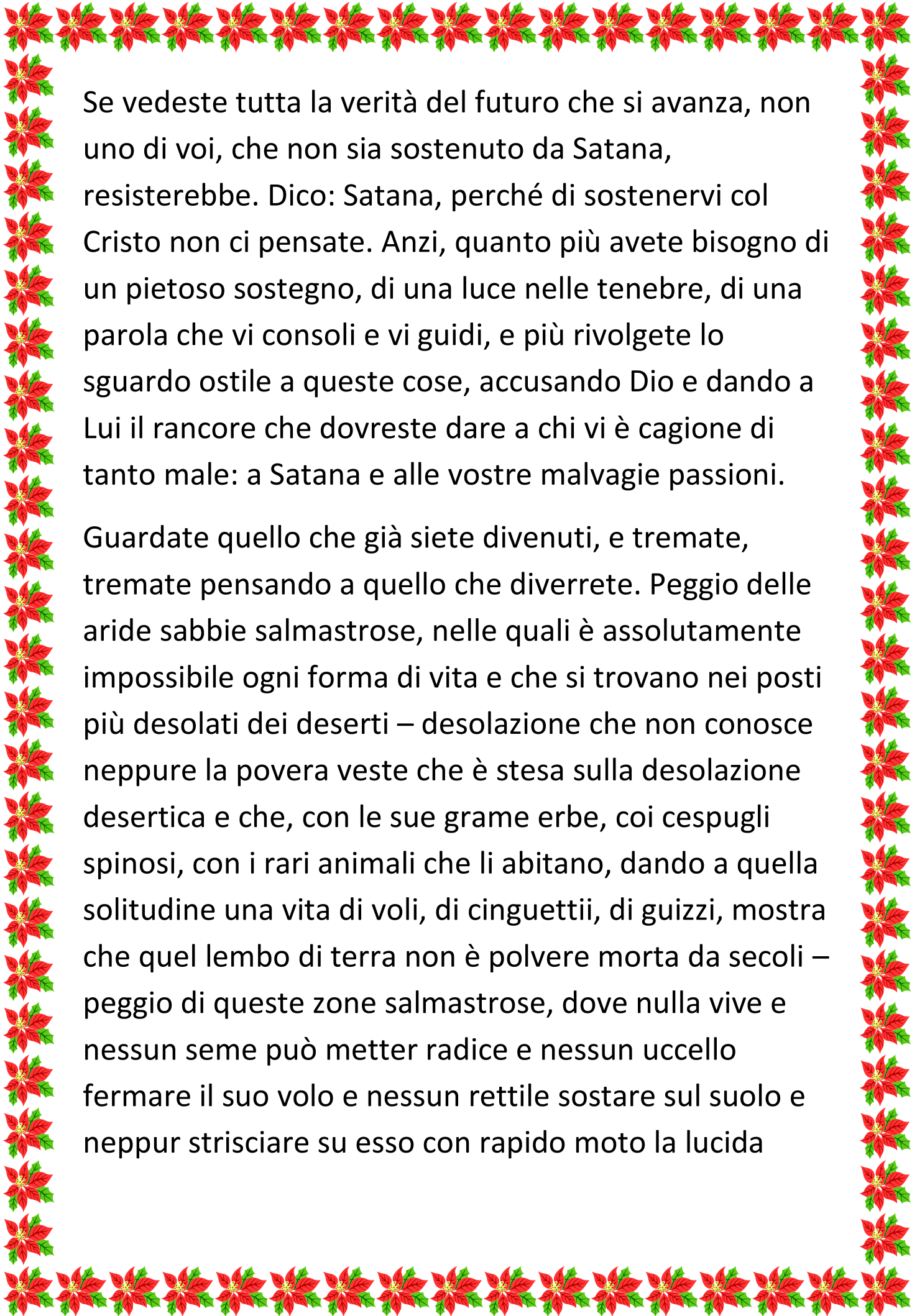
Quaderni del 1944 – 6 febbraio 1944

Dice Gesù

«Ho detto [in Giovanni 4, 13-14. Accanto alla data, la scrittrice mette il rinvio a Ezechiele 47.]:

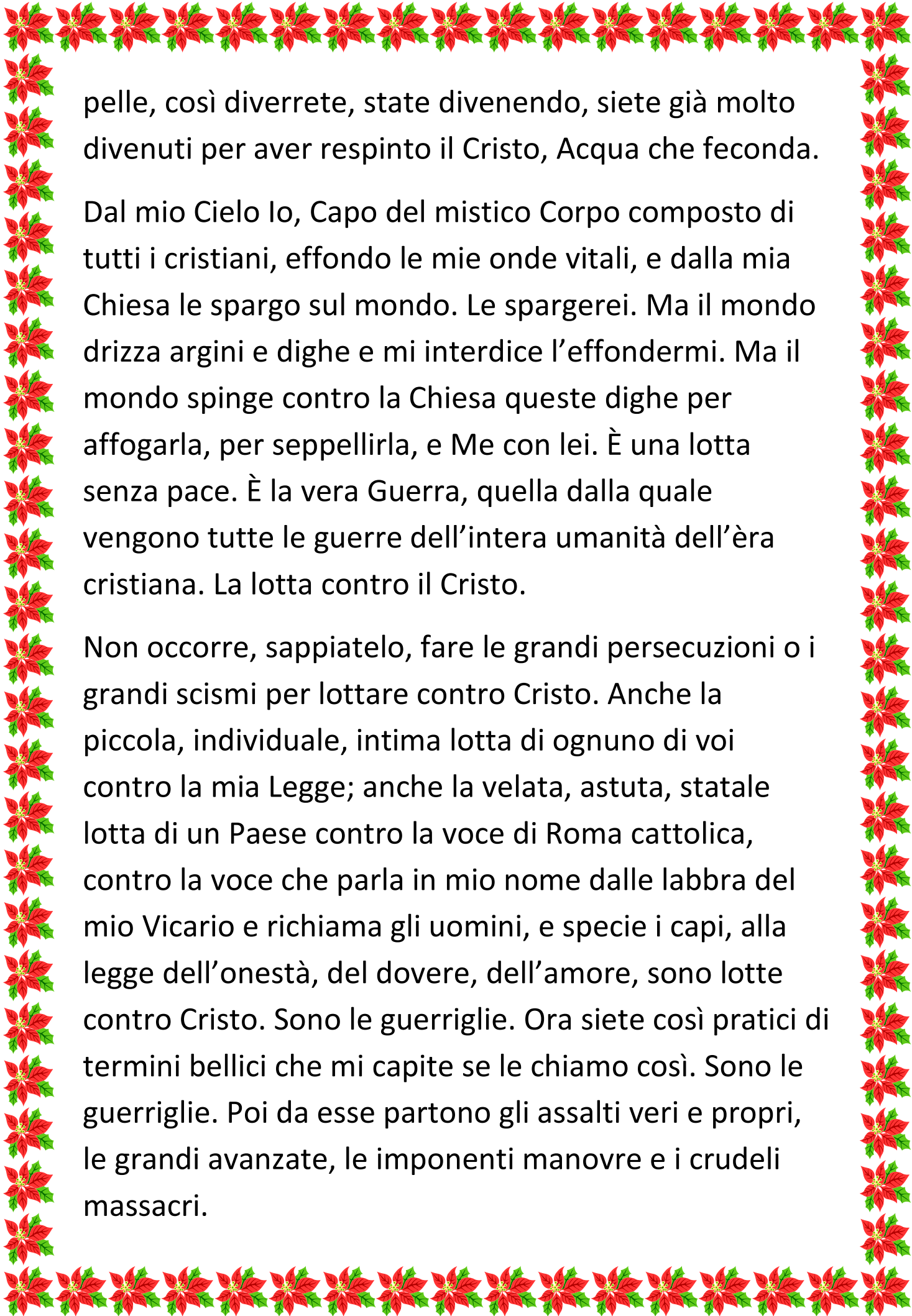
“Io sono (in chi mi accoglie) fontana d’acqua viva zampillante in vita eterna”.

Sia che sia un uomo o una nazione, beati coloro che mi accolgono e che hanno in sé i prodigi dell’Acqua di Vita vera. Ma troppo pochi sono ormai gli uomini che mi accolgono e ancor più poche le nazioni. E i frutti di questo respingere, o anche soltanto trascurare Gesù Cristo, si vedono. Si vedono con tutto il loro tragico aspetto e si gustano col loro venefico sapore che vi portano alla disperazione, alla morte, dopo avervi fatto smaniare in una paura del domani che vi fa quasi impazzire. E avete ragione di impazzire.



Se vedeste tutta la verità del futuro che si avvanza, non uno di voi, che non sia sostenuto da Satana, resisterebbe. Dico: Satana, perché di sostenervi col Cristo non ci pensate. Anzi, quanto più avete bisogno di un pietoso sostegno, di una luce nelle tenebre, di una parola che vi consoli e vi guidi, e più rivolgete lo sguardo ostile a queste cose, accusando Dio e dando a Lui il rancore che dovrete dare a chi vi è cagione di tanto male: a Satana e alle vostre malvagie passioni.

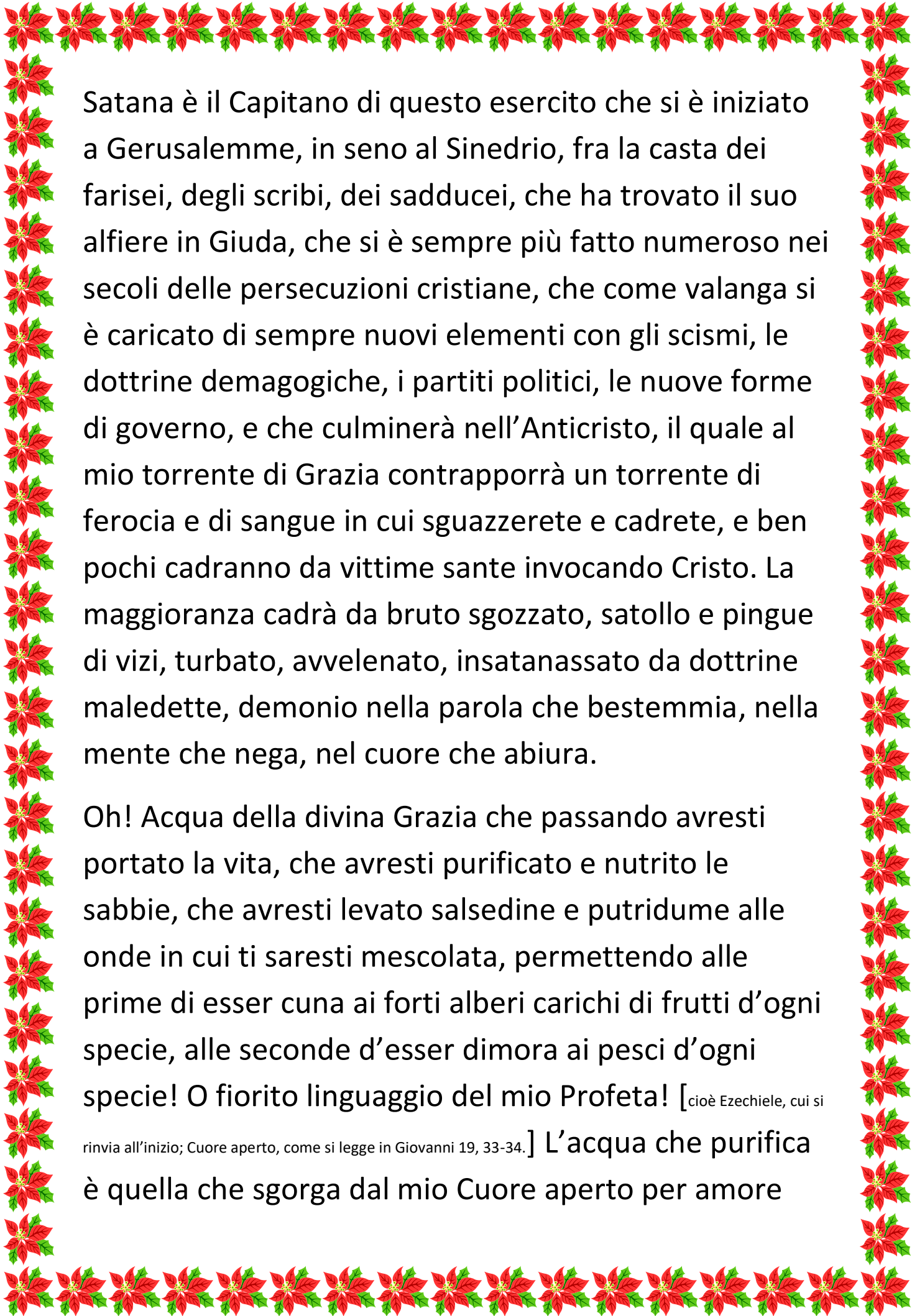
Guardate quello che già siete divenuti, e tremate, tremate pensando a quello che diverrete. Peggio delle aride sabbie salmastrose, nelle quali è assolutamente impossibile ogni forma di vita e che si trovano nei posti più desolati dei deserti – desolazione che non conosce neppure la povera veste che è stesa sulla desolazione desertica e che, con le sue grame erbe, coi cespugli spinosi, con i rari animali che li abitano, dando a quella solitudine una vita di voli, di cinguettii, di guizzi, mostra che quel lembo di terra non è polvere morta da secoli – peggio di queste zone salmastrose, dove nulla vive e nessun seme può metter radice e nessun uccello fermare il suo volo e nessun rettile sostare sul suolo e neppur strisciare su esso con rapido moto la lucida



pelle, così diverrete, state divenendo, siete già molto divenuti per aver respinto il Cristo, Acqua che feconda.

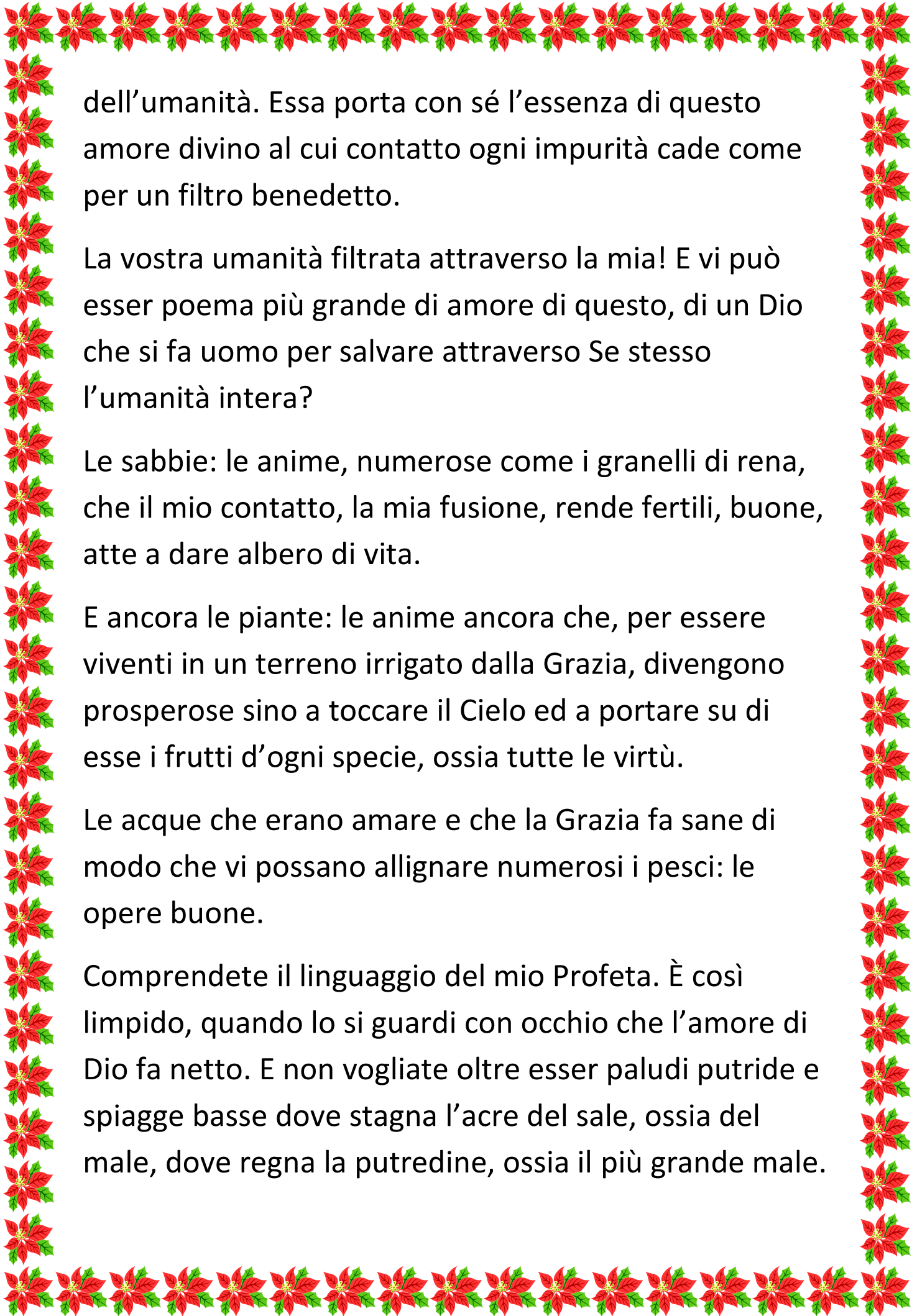
Dal mio Cielo Io, Capo del mistico Corpo composto di tutti i cristiani, effondo le mie onde vitali, e dalla mia Chiesa le spargo sul mondo. Le spargerei. Ma il mondo drizza argini e dighe e mi interdice l'effondermi. Ma il mondo spinge contro la Chiesa queste dighe per affogarla, per seppellirla, e Me con lei. È una lotta senza pace. È la vera Guerra, quella dalla quale vengono tutte le guerre dell'intera umanità dell'era cristiana. La lotta contro il Cristo.

Non occorre, sappiatelo, fare le grandi persecuzioni o i grandi scismi per lottare contro Cristo. Anche la piccola, individuale, intima lotta di ognuno di voi contro la mia Legge; anche la velata, astuta, statale lotta di un Paese contro la voce di Roma cattolica, contro la voce che parla in mio nome dalle labbra del mio Vicario e richiama gli uomini, e specie i capi, alla legge dell'onestà, del dovere, dell'amore, sono lotte contro Cristo. Sono le guerriglie. Ora siete così pratici di termini bellici che mi capite se le chiamo così. Sono le guerriglie. Poi da esse partono gli assalti veri e propri, le grandi avanzate, le imponenti manovre e i crudeli massacri.



Satana è il Capitano di questo esercito che si è iniziato a Gerusalemme, in seno al Sinedrio, fra la casta dei farisei, degli scribi, dei sadducei, che ha trovato il suo alfiere in Giuda, che si è sempre più fatto numeroso nei secoli delle persecuzioni cristiane, che come valanga si è caricato di sempre nuovi elementi con gli scismi, le dottrine demagogiche, i partiti politici, le nuove forme di governo, e che culminerà nell'Anticristo, il quale al mio torrente di Grazia contrapporrà un torrente di ferocia e di sangue in cui sguizzerete e cadrete, e ben pochi cadranno da vittime sante invocando Cristo. La maggioranza cadrà da brutto sgozzato, satollo e pingue di vizi, turbato, avvelenato, insatanassato da dottrine maledette, demonio nella parola che bestemmia, nella mente che nega, nel cuore che abiura.

Oh! Acqua della divina Grazia che passando avresti portato la vita, che avresti purificato e nutrito le sabbie, che avresti levato salsedine e putridume alle onde in cui ti saresti mescolata, permettendo alle prime di esser cuna ai forti alberi carichi di frutti d'ogni specie, alle seconde d'esser dimora ai pesci d'ogni specie! O fiorito linguaggio del mio Profeta! [cioè Ezechiele, cui si rinvia all'inizio; Cuore aperto, come si legge in Giovanni 19, 33-34.] L'acqua che purifica è quella che sgorga dal mio Cuore aperto per amore



dell'umanità. Essa porta con sé l'essenza di questo amore divino al cui contatto ogni impurità cade come per un filtro benedetto.

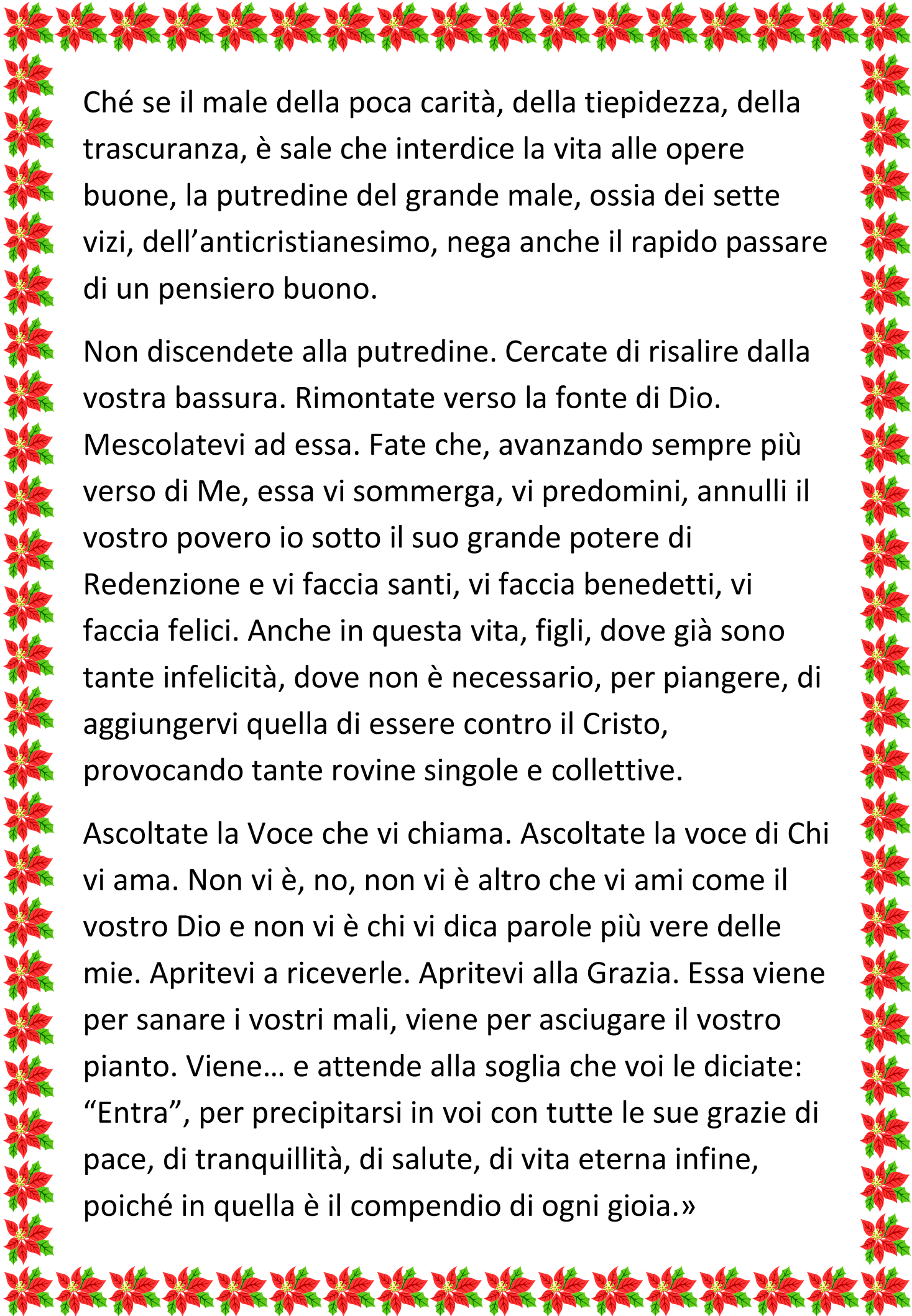
La vostra umanità filtrata attraverso la mia! E vi può esser poema più grande di amore di questo, di un Dio che si fa uomo per salvare attraverso Se stesso l'umanità intera?

Le sabbie: le anime, numerose come i granelli di rena, che il mio contatto, la mia fusione, rende fertili, buone, atte a dare albero di vita.

E ancora le piante: le anime ancora che, per essere viventi in un terreno irrigato dalla Grazia, divengono prosperose sino a toccare il Cielo ed a portare su di esse i frutti d'ogni specie, ossia tutte le virtù.

Le acque che erano amare e che la Grazia fa sane di modo che vi possano allignare numerosi i pesci: le opere buone.

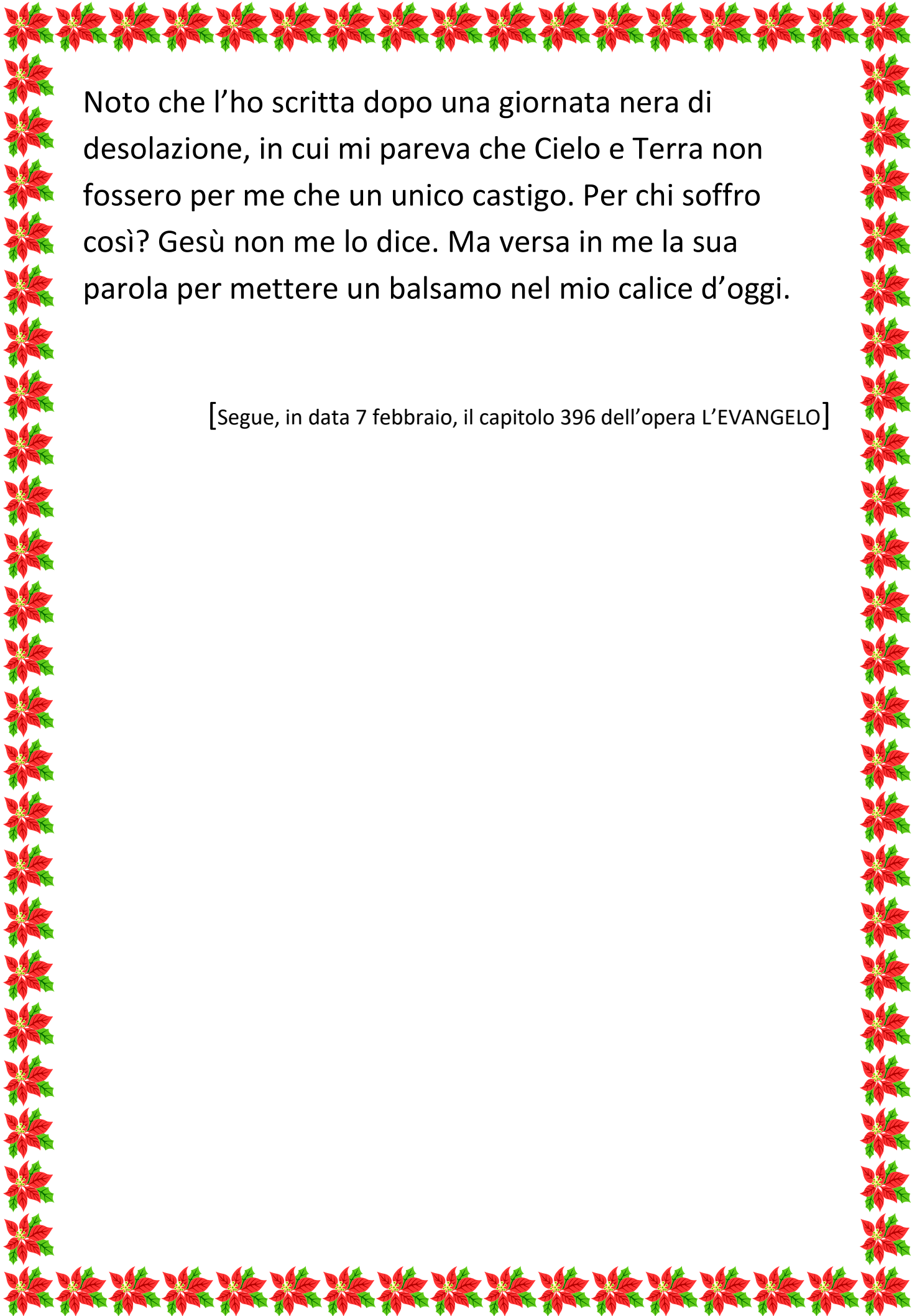
Comprendete il linguaggio del mio Profeta. È così limpido, quando lo si guardi con occhio che l'amore di Dio fa netto. E non vogliate oltre esser paludi putride e spiagge basse dove stagna l'acre del sale, ossia del male, dove regna la putredine, ossia il più grande male.



Ché se il male della poca carità, della tiepidezza, della trascuranza, è sale che interdice la vita alle opere buone, la putredine del grande male, ossia dei sette vizi, dell'anticristianesimo, nega anche il rapido passare di un pensiero buono.

Non discendete alla putredine. Cercate di risalire dalla vostra bassura. Rimontate verso la fonte di Dio. Mescolatevi ad essa. Fate che, avanzando sempre più verso di Me, essa vi sommerga, vi predomini, annulli il vostro povero io sotto il suo grande potere di Redenzione e vi faccia santi, vi faccia benedetti, vi faccia felici. Anche in questa vita, figli, dove già sono tante infelicità, dove non è necessario, per piangere, di aggiungervi quella di essere contro il Cristo, provocando tante rovine singole e collettive.

Ascoltate la Voce che vi chiama. Ascoltate la voce di Chi vi ama. Non vi è, no, non vi è altro che vi ami come il vostro Dio e non vi è chi vi dica parole più vere delle mie. Apritevi a riceverle. Apritevi alla Grazia. Essa viene per sanare i vostri mali, viene per asciugare il vostro pianto. Viene... e attende alla soglia che voi le diciate: "Entra", per precipitarsi in voi con tutte le sue grazie di pace, di tranquillità, di salute, di vita eterna infine, poiché in quella è il compendio di ogni gioia.»



Noto che l'ho scritta dopo una giornata nera di
desolazione, in cui mi pareva che Cielo e Terra non
fossero per me che un unico castigo. Per chi soffro
così? Gesù non me lo dice. Ma versa in me la sua
parola per mettere un balsamo nel mio calice d'oggi.

[Segue, in data 7 febbraio, il capitolo 396 dell'opera L'EVANGELO]